

**ELZEVIRO**

# Se le “liberazioni” producono individui astratti

SIMONE PALIAGA

**E** se la forte atomizzazione in cui sprofondano le società di questi primi decenni del nuovo secolo dipendesse dalla crisi del legame famigliare? Se fosse la riduzione della famiglia a rifugio affettivo in un mondo senza cuore a favorire la sua crisi e il disarticolarsi del sociale? E se questo dipendesse da una perdita di significato di maschile e femminile? È una delle tesi che emergono dal saggio di Marcel Gauchet *La fine del dominio maschile* (Vita e Pensiero, pagine 74, euro 8,50). Gauchet è uno dei maggiori sociologi francesi contemporanei, direttore del prestigioso periodico "Le Débat", da cui è tratto il saggio ora tradotto, e coordinatore di collana presso Gallimard. Per quanto in Italia non goda di molta fortuna editoriale in Francia detta spesso l'agenda del dibattito. Al cuore della sua riflessione, che si occupa di religione, neuroscienze o educazione, sta l'analisi della ricaduta che i diversi ambiti sociali hanno sul vivere insieme degli uomini. Gauchet studia come si riconfiguri la vita politica delle società a seconda dei paradigmi sottesi alla religione, all'economia, all'istruzione e agli altri ambiti sociali. Non fa eccezione *La fine del dominio maschile*. Di là dai retaggi ancora presenti, bersaglio delle polemiche di #metoo, delle battaglie su quote rose e femminicidi, è fuori di dubbio che il ruolo maschile sia oggi profondamente cambiato. "Stiamo assistendo - scrive Gauchet - alla fine del dominio maschile. Intendiamoci: è morto come principio, lasciando però dietro di sé tutta una serie di strascichi che possono nascondere la profondità della rottura o consentire di negarne l'esistenza. La fine, comunque, c'è stata, e bisogna farci i conti". Oggi maschile e femminile faticano a trovare un posizionamento nella società. E soprattutto annaspano nel riconoscere come i loro ruoli siano determinanti nella vita della famiglia quale nucleo originario della vita di ogni società, "la famosa "cellula di base" sulla quale si fondava l'esistenza collettiva è scomparsa". La vita domestica ha subito un processo di privatizzazione. Dipende ormai dalla libera disposizione dei suoi membri disinteressati alla portata collettiva della famiglia. Essa è "oggetto di interesse pubblico - sottolinea

**Il sociologo francese Gauchet descrive le conseguenze della fine del dominio maschile. Cambiamento dei ruoli e privatizzazione della famiglia**

Gauchet - solo per ciò che riguarda la protezione del bambino". Il riconoscimento della famiglia quale rifugio affettivo in un mondo senza punti di riferimento produce instabilità sociale. Considerando che le leggi del cuore sono più forti di qualsiasi convenzione

sociale "è saltato l'ostacolo - continua lo studioso d'Oltralpe - che la famiglia opponeva a un'individualizzazione generalizzata". In questo nuovo contesto "esistono ormai soltanto individui di diritto. E la libertà di questi individui si manifesta in particolare nella libera disposizione della loro sessualità, anch'essa completamente privatizzata". Ormai esistono, per Gauchet, solo individui astratti, privi di storicità. Gli individui si ritrovano svincolati dall'obbligo di partecipare alla produzione del legame che li tiene insieme. "E questo - precisa Gauchet - il fondamento delle "liberazioni" contemporanee, delle quali la liberazione dai ruoli associati alla sessualità non è che un aspetto". Queste liberazioni nascono dalla emancipazione dai diktat della società da cui derivava da sempre l'assegnazione delle funzioni sociali "in particolare dei posti e delle funzioni implicate nella riproduzione". Le varie liberazioni rendono vano "il debito, il dovere, la devozione e il sacrificio a ciò che sta sopra di sé, sacrificio femminile della madre per i propri figli, sacrificio maschile del soldato per la patria". Ne va della riproduzione stessa della società, riproduzione biologica e culturale senza cui una società si frantuma. "La riproduzione biologica, che deriva dal potere di vita delle donne, è necessaria, ma non basta per fabbricare esseri capaci di perpetuare la cosa più importante, quella veramente destinata a trascendere il ricambio delle generazioni, ossia la cultura, l'ordinamento collettivo, il sistema di codici e regole che istituiscono l'umanità al di là della nuda vita". Questa era assicurata, secondo Gauchet, dal dominio maschile. "Alle donne il dono della vita, agli uomini la vittoria sulla morte, rappresentata dall'esistenza della società e dalla presa in carico religiosa e politica della perpetuazione di questa esistenza". Oggi, dopo le liberazioni, con la fine del dominio maschile ma in assenza di quello femminile, che ha perso il proprio ruolo, la riproduzione sociale e culturale è a rischio così come l'esistenza delle società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA